

Einaudi

Eric Rohmer
La mia notte con Maud
Il cinema di Rohmer nasce da questi racconti: storie di emozioni appena accennate, di donne forti, di amori difficili.
A cura di Sergio Toffetti.
Traduzione di Elena De Angeli.
«Supercoralli», pp. 217, L. 24.000

Anthony Powell
Il Re Pescatore
Amori, imprevisti e pettegolezzi di una crociera. Un maestro inglese del romanzo conversazione.
Traduzione di Silvia Gariglio.
«Supercoralli», pp. 156, L. 24.000

Marguerite Duras
L'amante inglese
L'ossessione di un delitto effettato nel più «giallo» dei romanzi della Duras.
Traduzione di Ginevra Vittorini.
A cura di Edda Nicolson.
«Nuovi Coralli», pp. 161, L. 22.000

Isaak Babel
Racconti di Odessa
nella traduzione di Franco Lucentini
La violenza della vita nelle «miniature» picarellesche dei racconti di Babel.
«Scrittori tradotti da scrittori», pp. 121, L. 10.000

Renzo De Felice
Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo
In una nuova edizione ampliata, la ricostruzione di uno dei capitoli più drammatici della storia del regime fascista: la persecuzione anticbraica.
«Biblioteca di cultura storica», pp. xxi-647, L. 65.000

Silvio Lanaro
L'Italia nuova
1944-1945 e sviluppo 1946-1949
L'Italia di oggi è proprio un paese indecifrabile? Una realtà divisa fra arretratezza e sviluppo, innovazione e tradizione, antico e moderno, in una «lettura» destinata a far discutere.
«Nuovo Politecnico», pp. vii-237, L. 16.000

A. Pelinka, K. Stuhlhofer, A. Rathkolb e altri
Il caso Austria
Dall'Anschluss all'era Waldheim
L'Austria fu vittima o complice nell'Anschluss cinquant'anni fa? In otto saggi la vicenda di un'identità nazionale ancora divisa fra colpa e innocenza.
A cura di Roberto Casale e Gian Enrico Rusconi.
«Nuovo Politecnico», pp. xlvii-211, L. 16.000

Jack Goody
La logica della scrittura e l'organizzazione della società
L'importanza della scrittura nell'organizzazione delle società umane.
Traduzione di Piero Arlorio.
«Pajback», pp. xiv-233, L. 25.000

Heinrich von Kleist
Il Principe di Homburg
Nell'ultimo dramma di Kleist l'eterna lotta dell'uomo di fronte alla scelta tra dignità e sopravvivenza.
Introduzione di Luigi Forte.
Traduzione di Italo Alighiero Chiavone.
«Collezione di teatro», pp. xi-40, L. 9.000

Nickel, Kaldor e altri
Il mestiere di economista
Le esperienze, le discussioni, i percorsi di ricerca e le conquiste scientifiche di dodici grandi economisti del nostro secolo.
A cura di J. A. Kregel.
«Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi», pp. xxi-372, L. 26.000

Jean-Didier Vincent
Biologia delle passioni
Il desiderio, le paure, l'amore, la collera, il gusto del potere: un neurobiologo svela la «chimica» recanale delle emozioni.
Traduzione di Fiamma Bianchi Bandinelli.
«Nuova Biblioteca Scientifica Einaudi», pp. xiv-310 con 62 illustrazioni di François Durkheim nel testo, L. 26.000

Il festival dei Due Mondi fa le cose in grande: molta danza, tante novità teatrali e musicali. Il più atteso? Polanski-Kafka

Molti film ma distribuiti male, senza una strategia. Il giovane cinema a confronto in un dibattito promosso dall'Istituto Luce

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

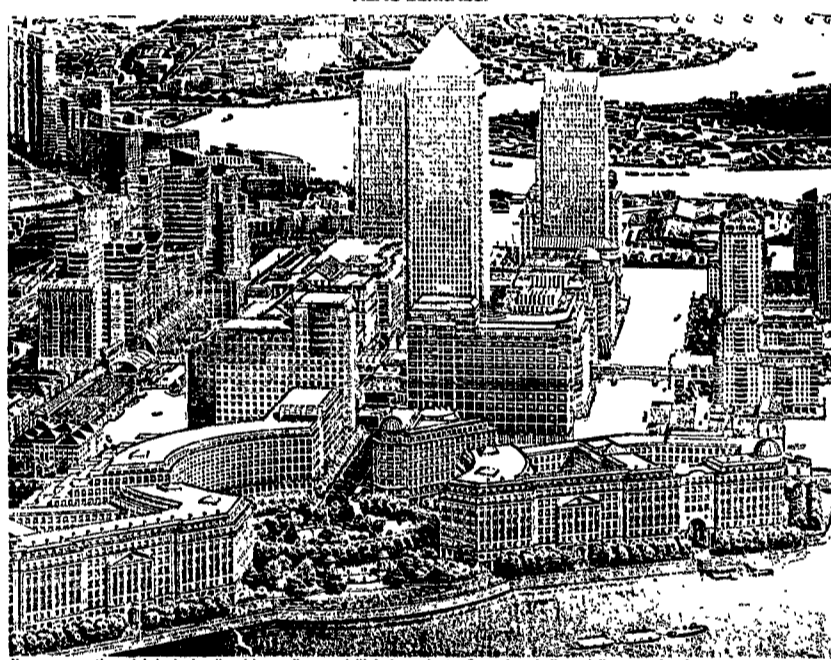


Arriva la post Londra

I grattacieli al posto dei vecchi «docks» abbandonati, gli uffici accanto a St. Paul

La metropoli vittoriana lascia il posto al post-moderno: ed è subito polemica accesa

ALFIO BERNABE



Il nuovo quartiere dei docks londinesi in un disegno dall'«Independent». Sopra lo «skysline» della nuova Londra

reperito archeologico industriale - il tono è univoco: prima s'impiantano scatole per lavorarci dentro, poi si chiama qualcuno a vestire con la garla varietà della città spettacolo. Il trenino passa sopra un puyupland-meccano con porte rosse e finestre blu, giardinetti di plastica, spuntite fontanelle. Neppure un albero, se si eccettua quello del veliero che è stato catturato da questa moderna pirateria ambientale come puro ornamento. Bisognerà aspettare che l'opera si concluda, ma per ora di amenità sociali non

se ne vedono. L'attenzione ora è puntata sulla parte «seria» del progetto, intorno al Canary Wharf. È opera di costruttori canadesi su disegno dell'architetto americano Cesar Pelli. Al centro di moderni edifici di vetro (uffici per sessantamila persone) che presentano concessioni all'architettura classica - colonne, frontoni e cornicioni - c'è un grattacielo di cinquanta piani col tetto a piramide. Sarà il più alto in Inghilterra. Dalla cima si vedrà la schiena degli aerei che atterreranno nel nuovo aeroporto

hanno fatto gli architetti». Raccomandando, se proprio si deve costruire, «visioni architettoniche generose che innalzano lo spirito. Edifici su scala umana. Prosperità e bellezza devono trovare il modo di conciliarsi. Bisogna innanzitutto sottoporre questi progetti al giudizio della gente prima di erigerli». È una visione in bilico fra il concetto della «community architecture» e la nostalgia del passato. L'abitudine di una reggia ha pur sempre il diritto di voler preservare la planimetria medioevale intorno a Saint Paul, dove le casupole erano così poveramente ammassate che bisognava servirsi di specchi per far entrare un raggio di luce nelle stanze.

Davanti a queste dichiarazioni i giganti degli architetti sono divertiti più che severi. «Nessuno lo ha eletto, non è un architetto», ecc. ecc. Ma è vero che sono stati fatti sbagli terribili nell'architettura di Londra. «Non abbiamo restaurato i nostri edifici come hanno fatto le altre città d'Europa. Abbiamo giudicato l'architettura vittoriana fuori moda, ed è stata lasciata cadere, sostituita da un complesso di edifici moderni che ora si stanno disintegrando», è stato il giudizio pressoché unanime espresso in un recente programma alla Bbc.

Il risultato è che la polemica verte sui criteri che permettono all'architettura moderna di diventare post-moderna per entrare quindi nella categoria del classico. La risposta non ha nulla a che fare con i gusti di un principe e di un pubblico che chiedono edifici «belli», avverte Richard Rogers, autore del Lloyd Building a Londra, che pur non avendo vinto il concorso per Paternoster Square (sarà opera dello Studio Arup, famoso per la progettazione ingegneristica del Centre Pompidou disegnato da Renzo Piano) viene considerato uno dei massimi esponenti nel campo dell'architettura moderna inglese. «Moderno significa costruire al passo col tempo, per oggi. È sempre stato così anche in passato. Per questo ogni costruzione è diversa. Coraggio! abbiamo perso questo perché? Se siamo al punto di dover tornare al passato per nostalgia, allora la storia dell'architettura inglese si sta facendo trieste davvero».

Se ami qualcuno, lascialo libero

È davvero possibile? Un libro di Lea Melandri dice che è una strada senza uscita. Ma è anche l'unica praticabile, oggi come oggi

LETIZIA PAOLOZZI

Mercoledì 27-1-1982, Lea Melandri scrive: «Tu puoi girare la testa altrove perché lasci un sesso che non ti appartiene, a me si spacca il cuore in due». Tutto il suo libro «Come nasce il sogno d'amore» (Rizzoli, lire 2000, pagg. 180) pena per questo «ricongiungimento» che non ubbidisce a nessuna legge reale e a nessuna scienza, che mescola tra loro gli opposti e li confonde, che ignora la concretezza, perché non gli è stato dato modo di conoscer-

di potersi fondere e confondere con l'altro. Fare di «due» uno. Lea Melandri parla di questa impossibilità della fusione appoggiandosi a Sibilla Aleramo, alla sua scrittura che ha dato conto dei cercarsi dei due sessi. Ma anche Freud, Michaelstaedter e Nietzsche li servono per dire di questo lutto inevitabile, insito in ogni abbandono. In ogni abbandono subito dalle donne? Quasi che un sesso, quello maschile, affermasse con tutto il suo io: «Io ti amo» e l'altro rispondesse ossessivamente con il Tu: «Tu mi ami».

Lea Melandri, redattrice dell'«Era Voglio» tra il 1971 e il 1975, autrice di scritti sul movimento delle donne, raccolti nel libro «L'infamia originaria», ora direttrice della rivista «Lapis a quatrigli», «Percorsi della riflessione femminile», parla dunque dell'amore. E fa i sessi opposti tra due appartenenti allo stesso sesso. Non si

distingue quale sia l'oggetto amato; può persino non essere amabile, quell'oggetto. Evidentemente sarebbe bene metterci d'accordo: tu non sei un altro me, tu sei un altro da me. Le donne amano solo lo specchio di se stesse? Ma le favole sul narcisismo femminile hanno perso popolarità. Le donne hanno scoperto, a me sembra, per merito della loro pratica politica, che ha messo in questione il maschile come valore, e attribuito valore al proprio sesso, il piacere (e la dannazione) dell'intelligenza. Ora la dannazione dell'intelligenza ha senso, e se ne accetta volentieri il peso, quando serve a capire come si vive, come ci si rapporta agli altri. Anche nello statuto amoroso.

Certo, spiegarsi, comprendere, piegare la prepotenza, dominarla, è faticoso. Un'operazione del genere, dove abnegazione e difesa strenua

sarà la donna a sentirsi completa per mezzo e attraverso l'uomo. Il che è tutto da dimostrare. A meno che non restiamo alle parole di Freud nel saggio sulla «Femminilità». Quel saggio veramente non convince più. Perlopiù da quando Luce Irigaray ha trovato le parole per metterlo in questione. Benché, sappiamo anche questo, la psicoanalisi, lacaniana compresa, ci scommettono ancora sopra.

Comunque, questa visione di un mondo femminile generoso fino all'assurdo, senza la minima idea di cosa sia la misura, l'economia di sé, un mondo sempre pronto, come monologava Molly Bloom, a lasciare il certo per l'incerto, a cantare «Vorrei e non vorrei», è terrorizzante. Possibile che qualsiasi amore comporti, è sempre la psicoanalisi ad assicurarcelo, la castrazione? E dunque l'umiliazione di un sesso, del sesso femminile che rinuncia alla sua libertà?

Eppure, secondo l'autrice di «Come nasce un sogno d'amore», il momento d'estasi connotato alla tensione verso la completezza e il ricongiungimento, sono preferibili a quell'agire che conduce solo a una tristissima libertà. A forza di dire che le donne hanno bisogno di un qualsiasi essere vivente (potrebbe trattarsi anche di un vivente non umano) da amare e non perché e chi e a quali condizioni, con quali vantaggi e svantaggi, in una contabilità amorosa che sia anche una bilancia dei pagamenti sentimentali - le si condanna all'inesistenza.

La differenza dei sessi non significa dualità di due termini complementari, i quali presupporrebbero una totalità preesistente. Come piacere ha necessità di organizzarsi, segretamente; come i corpi devono trovare, altrettanto segretamente, il loro incontro, che tuttavia non neutralizza la dualità degli esseri, poiché è vero che l'aspetto affascinante e insieme melanconico del piacere sessuale consiste nel fatto di essere in due, forse dell'amore bisognerebbe parlare in pochi, anzi, soltanto tra i due soggetti interessati. Senno, al solito, si tratterà un profilo delle donne capace di creare più di un equivoco, più di un malinteso.

Alexandra Ripley
scriverà «Via col vento 2»



Dopo anni di dubbi e di incertezze gli eredi di Margaret Mitchell, l'autrice del best seller *Via col vento*, hanno deciso. Sarà Alexandra Ripley, scrittrice nata e cresciuta nel sud degli States, a far rivivere Rossella O'Hara e Rhett Butler. La loro storia riprenderà esattamente lì dove l'aveva lasciata Margaret Mitchell e cioè alla fine della guerra di secessione. La «Warner Books» si è assicurata la pubblicazione del libro con un'offerta eccezionale: solo l'anticipo si aggira sui 5 milioni di dollari. *Via col vento* (prima parte) è stato venduto dal 1936, quando uscì, in 25 milioni di copie. Il film (nella foto) tratto dal romanzo ottenne un successo strepitoso. Tra i protagonisti Vivien Leigh e Clark Gable. La «Mgm», la casa produttrice del film, ha proprio in questi giorni perso la causa con gli eredi Mitchell. La «Mgm» voleva assicurarsi d'ufficio i diritti per lo sfruttamento cinematografico di *Via col vento seconda parte*, ma il tribunale ha detto no.

Inventati i discorsi della grande Elisabetta

«Il mio corpo è quello di una debole, fragile donna, ma il mio cuore quello di un re d'Inghilterra». Così Elisabetta I nel famosissimo discorso di Tilbury. Era l'agosto del 1588 ed Elisabetta si rivolgeva alle truppe che si preparavano ad affrontare l'«Invincibile Armada» spagnola. Il «discorso di Tilbury» è da sempre il cavallo di battaglia delle innumerevoli attrici che hanno interpretato il ruolo della grande regina e fa parte delle glorie nazionali inglesi. Peccato che da ieri sia un falso. L'autorevole rivista *History Today*, smettendo tutti i testi di storia, ha rivelato il falso. Si tratta di un testo di cento anni più tardi scritto da un illustre sconosciuto. Il colpo è stato duro. Ma lo storico Felix Barker, autore della scoperta, ha sostenuto il diritto-dovere alla verità, anche se amara.

Non sarà dispersa la collezione Praz

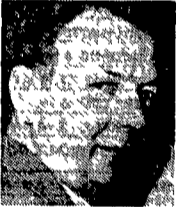
stesso palazzo sono per altro già ospitati il Museo napoleonico, la fondazione Primoli e l'annessa biblioteca. In una nota del ministero si sostiene che la rilevanza culturale della collezione Praz, il voto di numerosi studiosi, un attento esame tecnico hanno convinto dell'opportunità di «collocare definitivamente la collezione negli ambienti di palazzo Primoli». Lì dove per altro lo stesso Praz aveva voluto che fosse.

Vecchi film in video: vanno pagati registi e attori

sconvolge così le ferree regole del mercato dell'immagine. Il tutto è nato dalla causa indetta dalla «Publisher bizarre music» alla «Paramount picture» per lo sfruttamento della canzone *Merry-go-round* di Larry Fisher inserita nel film *Medium cool* ora, appunto, distribuito in video. Gli incassi del nuovo mezzo, infatti, secondo la corte di San Francisco, vanno ridistribuiti. «Questa sentenza - ha detto l'avvocato Evan Cohen che ha difeso la «Publisher» - cambia i rapporti di forza fra le case produttrici e gli artisti. Ne vedremo delle belle». Oppure in video non vedremo più niente?

«Partenza regolare» per il Maggio fiorentino

Hanno detto sì. Niente sciopero. Il *Peter Grimes*, l'opera di Benjamin Britten (nella foto) che apre stasera il cinquecentesimo Maggio musicale fiorentino, andrà in scena regolarmente: i musicisti dell'orchestra aderenti al sindacato autonomo rinunciano allo sciopero minacciato qualche giorno fa «per rispetto al pubblico». Ma dicono che le loro rivendicazioni restano comunque valide: i musicisti della Fials rimproverano al Teatro di programmare cartelloni di serie B. La revoca dello sciopero è stata annunciata pochi minuti prima dell'inizio delle prove generali.



ALBERTO CORTESE